

## ORDINE DEL GIORNO SLC

Siamo dentro una transizione digitale.

Pur rivendicando la improrogabilità e la necessaria radicalità dei cambiamenti riteniamo che questa transizione vada fatta per l'uomo e non contro l'uomo.

Queste trasformazioni investiranno tutti i nostri settori produttivi.

E' evidente che queste transizioni non possano essere gestite da un mercato che si autodetermina in assenza di qualsivoglia orientamento e regolazione.

Alla fine di questo processo potremmo ritrovarci in un mondo ancora più ingiusto e diseguale.

Come CGIL abbiamo il dovere di dare il nostro contributo per orientare le transazioni nella direzione corretta e supportare chi dovesse essere lasciato indietro, I "big data" rappresentano un valore inestimabile per le aziende private che li gestiscono. Bisogna interrogarsi sul loro utilizzo e condivisone, contrattarne l'uso e valutarne e l'impatto sociale.

Risulta fondamentale un rinnovato protagonismo del ruolo pubblico. Lo stato deve assumere le scelte strategiche, determinare le priorità negli investimenti con politiche industriali che tengano conto della sostenibilità complessiva del sistema e non deve abdicare al suo ruolo di vigilanza e garanzia della legalità.

L'importanza dell'intervento pubblico è innegabile anche alla luce di quanto che sta succedendo nelle telecomunicazioni. Il preoccupante stato di salute delle Tlc è il risultato dell'incapacità della politica di intervenire, nel processo di digitalizzazione a tutela di un settore strategico per lo sviluppo del nostro Paese e a presidio della democrazia.

Il caso di Tim, che rischia di essere spacchettata in tante piccole aziende per curare solo gli interessi degli azionisti, mette in pericolo decine di migliaia di posti di lavoro e rappresenta il fallimento del progetto di fare delle TLC, attraverso la rete unica, il motore della transizione digitale del Paese rischiando di rilegare questo settore produttivo ad un ruolo di mero venditore della connettività anziché soggetto in grado di progettare ed offrire servizi digitali fruibili con le nuove tecnologie.

Noi riteniamo invece che attraverso la riqualificazione delle competenze e con una Governance pubblica della rete, si possa creare un nuovo ruolo per gli operatori telefonici quali fornitori di servizi evoluti che sfruttino le potenzialità delle nuove reti.

La digitalizzazione rischia di far perdere tanti posti di lavoro anche in Poste Italiane. Pertanto crediamo sia importante formare e riqualificare i dipendenti dell'azienda immaginando un nuovo ruolo per la rete degli uffici postali. L'azienda deve, per numeri e capillarità della diffusione territoriale, rappresentare un presidio pubblico a supporto della trasformazione digitale. Per questo promuoviamo e supportiamo le iniziative quali il progetto "Polis", nato per supportare i piccoli comuni attraverso la radicale trasformazione degli uffici postali.